

## Note sui manuali di interpretazione e gestione dei siti natura 2000 nelle Province autonome di Trento e Bolzano e nella Regione Veneto

C. Lasen

Via Mutten 27, I-32032 Arson di Feltre (BL); e-mail: cesarelasen@tele2.it

### Abstract

Notes on the interpretation and management handbooks of the ecological nets "Natura 2000", edited by the autonomous provinces of Südtirol, Trento, and in the Veneto region. The aims and the contents of two handbooks edited by the autonomous provinces of Bolzano and Trento are here presented. The handbooks concern identification of Natura 2000 habitats and their management. In particular, paper points out some limits in the interpretation of the habitats and in the proposals for their management. Moreover, some plant communities of remarkable ecological and phytogeographic interest, not included in the annex I of Directive Habitat (EU 92/43) are listed. Furthermore some practical proposals aiming at preserving the informations on these plant communities in vegetation mapping are presented.

Key words: Alto Adige, Habitat Cartography, Habitat management, Natura 2000, Trentino, Veneto.

### Riassunto

L'autore illustra le motivazioni e i contenuti di due manuali, editi dalle province autonome di Bolzano e di Trento, inerenti il riconoscimento degli habitat Natura 2000 e la loro gestione. Evidenzia i limiti interpretativi e le soluzioni proposte. Si considerano, infine, i tipi di comunità vegetale che pur essendo assai significativi a livello ecologico e naturalistico, non sono stati inclusi nell'allegato I della direttiva habitat (EU 92/43), proponendo, ove possibile, alcune soluzioni pratiche per evitare, nei rilievi cartografici, la perdita di importanti informazioni. Un lavoro analogo è in fase di stampa e interessa la Regione Veneto.

Parole chiave: Alto Adige, Cartografia di habitat, Gestione di habitat, Natura 2000, Trentino, Veneto.

### Introduzione

La Rete Natura 2000 rappresenta un'occasione straordinaria per riportare al centro dell'attenzione i temi relativi allo studio del territorio, con particolare riferimento alla biodiversità, oggettivamente sempre più minacciata. I compiti assegnati alle Regioni (e province autonome) sono assai delicati e anche per evitare l'avvio di procedure d'infrazione alle direttive comunitarie, negli ultimi anni sono stati compiuti significativi progressi, anche se non poche lacune, sia a livello di conoscenza dei siti che della corretta applicazione di norme gestionali, restano da colmare.

Le province autonome di Bolzano (Lasen & Wilhelm, 2004) e di Trento (Lasen, 2006) hanno pubblicato un manuale, concepito essenzialmente per gli operatori e tecnici addetti ai rilievi sul territorio, ma ideato anche per studenti e appassionati di botanica, nel quale si trattano molteplici aspetti.

### Gli habitat in provincia di Bolzano

Il volume edito da Bolzano, disponibile in due lingue, comprende una parte introduttiva che è imperniata soprattutto sull'aspetto gestionale, per informare i tecnici sulla procedura in atto per le valutazioni d'incidenza. Si spiegano, inoltre, i criteri seguiti per

individuare i tipi di habitat, evidenziando le corrispondenze a livello fitosociologico, i limiti e le relative difficoltà interpretative.

La descrizione degli habitat, parte centrale del volume, è organizzata per schede e segue l'ordine dei codici di natura 2000, secondo il manuale interpretativo nella versione aprile 2003. Ad ognuno di essi sono dedicate, in media, tre pagine, incluse due immagini (di norma una di carattere generale, paesaggistico, e l'altra dedicata ad una specie tra le più significative). Ciascuna scheda include una serie di paragrafi, che sono.

- ♦ Denominazione ufficiale (in italiano, inglese e tedesco)
- ♦ Codici habitat (oltre a Natura 2000 anche Corine ed Eunis)
- ♦ Inquadramento generale
- ♦ Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat
- ♦ Località caratteristiche
- ♦ Dinamismo naturale
- ♦ Specie tipiche (distinte in: dominanti, caratteristiche ed altre)
- ♦ Utilizzazioni, vulnerabilità, cura.

Le descrizioni fornite sono state rivolte sia alla migliore comprensione possibile del tipo di habitat, a livello ecologico e naturalistico anzitutto (e non solo per mero adempimento formale), analizzando la variabilità e le possibili confusioni, sia alla gestione. I consigli relativi alle utilizzazioni e alla cura dei singoli

habitat (o del loro mosaico) sono il frutto di decenni di osservazioni e rilievi di campagna in tutto l'arco alpino orientale. Specifica attenzione, e questa è una novità, è stata dedicata alle specie indicatrici, con particolare riferimento a quelle di lista rossa (Wilhelm & Hilpold, 2006; all'epoca disponibile in versione provvisoria), inserite negli elenchi, ove possibile, proprio per sottolineare l'attenzione e la cautela che dovrebbe sempre ispirare una seria valutazione di incidenza che tenga conto anche delle situazioni di contatto, ecotonali. Queste, infatti, sfuggono a qualsiasi tentativo di rappresentazione cartografica, pur considerando scale di lavoro di buon dettaglio.

Come si preciserà in seguito, trattandosi di un problema comune agli altri territori, pur nell'ambito di finalità assolutamente positive, che confermano Natura 2000 quale risorsa e grande opportunità, non mancano limiti e carenze, derivanti dall'esclusione o dalla sottovalutazione di alcuni tipi di habitat, nonostante la loro indubbia elevata naturalità. Per tale motivo, nel limite del possibile, e quindi senza stravolgere le indicazioni del citato manuale interpretativo della Commissione Europea, sono state fornite indicazioni flessibili atte a valorizzare le finalità della direttiva Habitat, attribuendo un codice plausibile (ancorché spesso non ideale) a comunità vegetali che altrimenti sarebbero rimaste escluse pur avendo elevato valore fitogeografico.

### Gli habitat in provincia di Trento

Il volume edito dalla Provincia Autonoma di Trento presenta caratteristiche analoghe e ha potuto giovare della precedente esperienza. Nella parte introduttiva sono stati puntualizzati, in particolare, i criteri seguiti per la redazione delle schede. Le diverse categorie di habitat, dalla vegetazione acquatica e riparia (3xxx), a quella forestale (9xxx) sono state trattate in ordine di codice crescente. Per ogni habitat sono state utilizzate da 2 a 4 pagine, con una o due immagini. I paragrafi trattati sono i seguenti.

- ♦ Denominazione ufficiale, in tre lingue, come per BZ. Una cartina, ripetuta per tutte le schede, riporta in verde i siti natura 2000 e in punti rossi quelli in cui è presente l'habitat in oggetto.
- ♦ Caratteristiche generali dell'habitat
- ♦ Variabilità, contatti e criteri interpretativi
- ♦ Specie vegetali tipiche [distinte in dominanti, caratteristiche ed altre; qui anche le eventuali estinte, tratte dalla lista rossa di Prosser (2001)]

- ♦ Distribuzione in provincia
- ♦ Dinamismo naturale
- ♦ Note ed osservazioni
- ♦ Vulnerabilità ed indicazioni gestionali

Per 9170 e 91L0 (querreti di rovere, rispettivamente *Galio-Carpinetum* ed *Erythronio-Carpinion*) sono state prodotte schede semplificate, senza carta di distribuzione, trattandosi di habitat presenti in provincia ma non segnalati nei siti comunitari della rete.

Nella parte conclusiva del volume sono stati inseriti altri dati, risultanti da varie elaborazioni. Una prerogativa della Direttiva 92/43 consiste nell'individuazione di habitat prioritari, a livello comunitario, la cui valenza può essere discutibile se considerata su base regionale. Nella gestione territoriale locale, infatti, è importante conoscere la significatività degli ambienti rapportati alla scala regionale. Sono stati classificati rari e naturalisticamente importanti, oltre a quelli prioritari, i seguenti habitat: 3130, 3140, 3150, 3160, 3230, 3260, 4030, 4080, 5110, 6410, 7140, 7150, 7230, 8310, 9160, 9340. Tra gli habitat prioritari, invece, 4070, 6230 e 8160 non sono da considerare, localmente, come fortemente minacciati. Questo capitolo propone infine una lista rossa degli habitat natura 2000 in Trentino, redatta traendo spunto dal lavoro su scala nazionale del WWF (Petrella *et al.*, 2005), e valutando sia le conoscenze dirette di campagna che i criteri IUCN. In una tabella si riportano le superfici stimate dei vari habitat all'interno dei Siti Natura 2000 e i principali fattori di minaccia. Si discutono brevemente, in seguito, i tipi di ambienti che la direttiva non ha considerato ed altri casi critici. Anzitutto le pinete di pino silvestre, ed inoltre le sorgenti, le cenge arido-steppeiche a *Stipa*, le faggete con presenza di agrifoglio, le alnete di ontano verde, gli abieteti, i laghetti alpini oligotrofici, canneti e magnocariceti. Un ultimo cenno è dedicato ad altri habitat, talvolta sinantropici, ma di grande interesse per la conservazione della biodiversità, concludendo con indicazioni operative inerenti gli habitat non cartografabili.

Si propone, a corredo, un'originale chiave di individuazione degli habitat natura 2000 e la corrispondenza con i tipi forestali (Odasso, 2002). Una tabella di corrispondenza tra i codici di natura 2000 e quelli di Corine ed Eunis, precede una sintesi bibliografica cospicua, con 435 voci.

### Gli habitat in Veneto

Per la Regione Veneto è attualmente in stampa, su iniziativa della Direzione Foreste ed Economia

Montana, un manuale (a cura di un gruppo di lavoro coordinato da A. Battisti e L. Masutti per conto dell'Acc. Ital. di Scienze Forestali) che riguarda tutti gli habitat di interesse agronomico e selvicolturale (con esclusione, quindi, di habitat acquatici e di quelli della categoria 8, che include rupi e detriti). A differenza dei precedenti, centrati sulla componente vegetazionale, esso dedica specifica e particolare attenzione alla gestione della fauna, compresa quella invertebrata. Comprenderà diversi contributi, oltre alla descrizione degli habitat, soprattutto di indirizzo tecnico-gestionale. Nelle liste di specie indicatrici sono state considerate, ove possibile, quelle di lista rossa, siano esse nazionali e regionali (Conti *et al.*, 1997) o provinciali (Argenti & Lasen, 2004). Un paragrafo specifico è stato dedicato, per ogni scheda, alle corrispondenze con i tipi forestali (Del Favero *et al.*, 2000) e con quelli delle formazioni erbacee (Ziliotto *et al.*, 2004). Per la fine del 2008, inoltre, è prevista la pubblicazione di un volume con le caratteristiche essenziali e i valori di tutti i siti Natura 2000.

#### Alcune proposte di interpretazione e casi concreti

3130. La sua definizione ha richiesto diversi approfondimenti, tant'è che nel manuale di Bolzano, non è stato schedato, anche perché non rilevato nel primo censimento dei SIC. Anche applicando un'interpretazione estensiva, resta scoperto il problema dei laghetti alpini oligotrofici, diffusi in area dolomitica e molto interessanti a livello ecologico e naturalistico (ad esempio con *Potamogeton filiformis*).

4060. Il manuale interpretativo della UE riporta numerose formazioni arbustive, che spaziano dai rodoreti (non solo acidofili) agli arbusteti a *Genista radiata*. Per evitare che le alnete di ontano verde (*Alnetum viridis* s.l.) vengano ignorate e restino senza codice, si ritiene plausibile che possa essere utilizzato questo codice, a meno che una forte presenza di salici subalpini non induca a riferire tali popolamenti a 4080.

6150 e 6170. Si tratta di codici che investono numerose comunità erbacee, rispettivamente acidofile (curvuleti, festuceti, nardeti poveri, ed anche *Salicion herbaceae*) e basifile (seslerieti, firmeti, *Caricion ferrugineae*, elineti e cenosi di valletta nivale). Non sono infrequenti i casi in cui, su roccia madre carbonatica, il dilavamento e l'acidificazione creano mosaici di complessa attribuzione, secondo la profondità del suolo, variabile anche nell'ambito di pochi metri.

6230. Il manuale si riferisce all'habitat prioritario dei

nardeti collinari e montani ricchi di specie. Nelle esemplificazioni, peraltro, si inserisce anche il *Sieversio-Nardetum* che, in area dolomitica, quanto meno, gravita nell'orizzonte subalpino, spesso nella fascia degli arbusti nani. I nardeti su silice poveri di specie dovrebbero essere trattati quale espressione di 6150. Per gli altri, vista anche la priorità, si dovrà valutare l'effettiva ricchezza di specie, talvolta offuscata dai frequenti stadi di degradazione che dovrebbero essere segnalati con il cattivo stato di conservazione dell'habitat. Che si tratti di abbandono o di pascolo mal gestito, ad esempio, si osserva una preoccupante espansione degli aggruppamenti a *Deschampsia caespitosa*.

Torbiere basse acidofile (*Caricion nigrae* s.l.). A rigore di manuale non si dovrebbero riferire queste comunità, complessivamente diffuse anche se quasi sempre rare ed interessanti, a codici di natura 2000. Tuttavia è davvero singolare dover ignorare ambienti e cenosi così peculiari. La presenza di sfagni, in aree pianeggianti, consentirà spesso di attribuirle a 7140. Al contrario, su lievi pendii, la presenza di specie basifile, inclusa talvolta anche *Carex davalliana*, favorirà il riferimento, senza indugio, a 7230.

Canneti e magnocariceti. L'assenza di un codice per queste formazioni, naturalisticamente assai interessanti (ancorché spesso monotone o con scarsa diversità floristica), costringe a proporre, ove praticabile, l'espansione dei confini delle cenosi limitrofe, spesso torbicole o perifluviali. Il fatto che si possano recuperare tali superfici quali "habitat di specie", per la presenza di anfibi ed avifauna di pregio, non supera questo evidente limite.

Sorgenti. Appare discutibile che si possano attribuire a un codice di Natura 2000 solo le sorgenti cosiddette pietrificanti (\*7220). Lasciando la priorità a queste (forse più per valori paesaggistici che floristico-vegetazionali), si sarebbe potuto utilizzare lo stesso codice per tutte le altre sorgenti, siano esse impostate su matrice carbonatica o silicatica. In altri termini si potevano così comprendere tutte le cenosi della classe *Montio-Cardaminetea*, che sono espressioni assai naturaliformi ed ecologicamente preziose, certamente meritevoli di forme di tutela, a livello di buona pianificazione.

Abieteti. Nella vegetazione forestale delle Alpi sudorientali i boschi a prevalenza di abete bianco rappresentano una vegetazione climatogena di rilevante valore naturalistico. Singolare la constatazione che, nell'ambito di Natura 2000, si debba o associarli alle faggete (9130) o alle peccete (9410) per non trascurare un habitat che non potrà essere considerato banale.

Orno-ostrieti. Non si tratta solo di aspetti di

sostituzione legati alle utilizzazioni antropiche. In particolare gli aspetti primitivi di falda detritica (con ricco corredo di entità di *Erico-Pinetalia*), o quelli di forra (*Hemerocallido-Ostryetum*), o ancora quelli di cengia arida rupestre (*Cytisantho-Ostryetum*) sono espressioni di rilevante pregio vegetazionale. In pratica, peraltro, solo quando un orno-ostrieto discretamente evoluto è ricco di querce sembra possibile associarlo al codice prioritario dei querceti pannonici (\*91H0).

Del caso delle pinete di pino silvestre, probabilmente la lacuna più vistosa e meno sanabile a livello forestale, si è già accennato. Solo in presenza di pino nero, nel settore più orientale (parte del Bellunese e Friuli) è possibile utilizzare il codice \*9530. Nell'area interna continentale le pinete sono spesso caratterizzate da partecipazione significativa di abete rosso e in tal caso si potrà utilizzare il codice 9410.

Diversi altri casi critici sono discussi nei manuali sopraccitati con l'obiettivo di avvicinarsi il più possibile ai criteri che hanno ispirato l'emanazione della direttiva, piuttosto che limitarsi a rigide interpretazioni formalistiche. Al proposito, si ritengono più che maturi i tempi per raccogliere e coordinare proposte di modifica e integrazioni agli allegati I e II della Direttiva Habitat 92/43.

### Ringraziamenti

Oltre ai diversi funzionari e collaboratori delle province autonome di Bolzano e di Trento, e della Regione Veneto, si debbono ringraziare, per i loro essenziali contributi, Thomas Wilhalm, Filippo Prosser, Maurizio Odasso e Alessio Bertolli.

### Bibliografia

- Argenti C. & Lasen C., 2004. Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno. ARPAV, Belluno.
- Conti F., Manzi A. & Pedrotti F., 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF Italia, Soc. Bot. Ital. e Univ. Camerino, Camerino.
- Del Favero R. (a cura di), Abramo E., Andrich O., Corona PM., Cassol M., Marchetti M., Carraro G., Dissegna M., Giaggio C., Lasen C., Savio D. & Zen S., 2000. Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto. Commissione Europea, Regione Veneto e Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.
- Lasen C., 2006. Habitat Natura 2000 in Trentino. Provincia Autonoma di Trento, Trento.
- Lasen C. & Wilhalm T., 2004. Natura 2000: Habitat in Alto Adige. Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Bolzano.
- Odasso M., 2002. I tipi forestali del Trentino: catalogo, guida al riconoscimento, localizzazione e caratteristiche ecologico-vegetazionali. Centro di Ecologia Alpina (report n. 25), Trento.
- Petrella S., Bulgarini F., Cerfolli F., Polito M. & Teofili C., 2005. Libro Rosso degli Habitat d'Italia della Rete Natura 2000. WWF Italia-Onlus, Roma.
- Prosser F., 2001. Lista Rossa della Flora del Trentino: Pteridofite e Fanerogame. Museo Civico di Rovereto e Ed. Osiride, Rovereto.
- Wilhalm T. & Hilpold A., 2006. Rote Liste der gefährdeten Gefäßpflanzen Südtirols. Gredleriana, 6 (2006): 115-197.
- Ziliotto U. (coord.), Andrich O., Lasen C. & Ramanzin M., 2004. Trattati essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni. Regione del Veneto e Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.